

Circolo Bateson Roma, 21-22 gennaio 2006 - sede: Legambiente, via Salaria 403

seminario nazionale sul tema

“Le premesse della relazione educativa”

(E' in atto un cambiamento di paradigma e dunque dei presupposti?)

Le società, nelle loro diverse declinazioni culturali e geografiche, regolano la neotenia umana, esito della particolare storia evolutiva della specie homo-sapiens-sapiens, definendo attraverso pratiche e statuti giuridico- religiosi la condizione di [minorità](#) e quella di [adulità](#).

Nella visione tradizionale, ciò che ci è stato in proposito tramandato, minorità e adulità sono le condizioni tipiche della relazione di accudimento, di cura primaria (la Madre, la Nutrice) e di cure simboliche (il Padre). Vengono praticate e normate tanto da definire una [gerarchia](#) interna alla famiglia e alla società, gerarchia basata sulla diversa [responsabilità](#) assunta dall'adulto sul minore, dalla madre sull'infante, dal padre o dal tutore e dal maestro sull'erede, dal Sovrano sul cittadino. Gerarchia e responsabilità stanno nel cuore dell'esercizio di qualsiasi [autorità](#). L'[eredità](#) (una lingua, un patrimonio, una cultura, un sistema simbolico, i codici e le norme) passa consapevolmente e inconsapevolmente attraverso le generazioni. Può essere disconosciuta dall'erede, oppure l'erede può essere diseredato mediante un gesto o mediante un decreto che ne mostrino l'illegittimità ad raccogliere quella eredità.

Per sottolineare alcune particolarità della crescita, intesa come processo biologico, abbiamo voluto evidenziare anche il termine [neotenia](#).

Questa rete può esser cambiata, fratta, dissolta mediante altri apporti.

Le parole, che costituiscono altrettanti nodi, possono essere desemantizzate e riformulate innumerevoli volte.

Ciò che può emergere è una nuova tessitura che ci aiuti nella lettura del presente.

E' importante non è la condivisione dell'impianto di rete, quanto la volontà di sintonizzarsi sulla questione che esso impone.

Le **parole-chiave individuate** saranno la pista da percorrere per delineare contesti possibili di riflessione.

Prima accezione, etimi greci e latini: T.De Mauro, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Milano 2000

Presenza nella lingua italiana: M.Cortellazzo, P.Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1980

MINORITA'

Dal latino *minoritate*, stato giuridico di chi è minore; le condizioni di inferiorità o subordinazione politica, sociale, culturale, psichica.

Presenza registrata raramente a decorrere dal 1820; minore nel senso di importanza secondaria in Brunetto Latini, 1294.

“Fiori e frutti sono maturi quando cadono;

gli animali si sentono e si trovano l'un l'altro e sono soddisfatti.

Ma noi, noi che ci siamo prefissi Dio,
non possiamo esser pronti.

Spostiamo in avanti la nostra natura
come le sfere dell'orologio.

Abbiamo ancora bisogno di tempo.”

ADULTITA'

Nessuna occorrenza

Nessun etimo proprio; adulto dal latino *adultum* participio del verbo *adolescere*, intensivo di nutrire.

Compare in Europa negli anni '80 del secolo scorso a seguito della diffusione dei paradigmi del long life learning, come possibilità di continuare ad apprendere in età adulta. Dal 1995 esiste "Adultità" (Guerini editore) la rivista dedicata ai temi esistenziali dell'età adulta, diretta da Duccio Demetrio

"Non c'è dubbio che incamminarsi verso il mondo adulto è ripetere l'eterna storia di prendere e lasciare. Ammesso, ma non sempre concesso, che questo mondo sia disposto – nelle sue raggiunte rendite di posizione – a svolgere la sua funzione genetica elettiva. Accettare di uscire di scena, facendo posto a chi ha il sacrosanto diritto all'*adulità*. Il conflitto intergenerazionale o l'eventuale rito di passaggio indolore alle consegne (e dei privilegi) non potrà mai avvantaggiare, al contempo, gli aspiranti all'età adulta e i suoi veterani.

In questo eterno rinnovamento, qualcuno deve pur perdere e qualcun altro deve pur vincere: attenderà, poi, il suo turno: e, se avrà saputo stare ai patti, potrà vivere quel tempo oscuro <<oltre l'età adulta>> con una disperazione forse un po' meno cupa e devastante."

Duccio DEMETRIO, "Passaggi di consegne", in "Adultità", n 9 aprile 1999, Guerini e Associati, Milano.

"Il guaio dei terrestri è che diventano adulti prematuramente. Finché sono giovani si dimostrano amabili, aperti, tolleranti... si può persino indurli a giocare tra loro... sulla terra, il problema educativo fondamentale è quello di fare in modo che gli uomini rimangano giovani..."

Ashley MONTAGU, *Saremo bambini*, Red, Como 1992.

[Torna all'inizio](#)

GERARCHIA

Dal greco tardo *hierarkhìa*, composto di *hieròs*, sacro, e *arkhìa*, *archia* (comando, governo).

Rapporto reciproco di supremazia e subordinazione in base al quale possono essere ordinate le organizzazioni civili, militari o religiose.

Presenza registrata in ambito ecclesiastico dal '200

"La gerarchia è un bisogno vitale dell'anima umana. Essa è costituita da una certa venerazione, da una certa devozione nei confronti dei superiori considerati, non in riferimento alla loro persona né al potere che esercitano, bensì come simboli. Essi sono simboli di quella sfera che si trova al di sopra di ogni uomo e la cui espressione mondana è costituita dagli obblighi di ogni uomo verso i suoi simili. Una vera gerarchia presuppone che i superiori abbiano coscienza di questa funzione simbolica e sappiano che essa è l'unico oggetto legittimo della devozione dei loro subordinati. La vera gerarchia ha per effetto di guidare ognuno a situarsi moralmente nel posto che occupa."

Simone WEIL, *La prima radice*, SE, Milano 1990.

[Torna all'inizio](#)

RESPONSABILITA'

Dal latino *respondere*, rispondere.

Consapevolezza delle proprie azioni e delle loro conseguenze.

Presenza registrata a partire dalla fine del '700 in documenti ufficiali d'ispirazione francese

"Il verbo latino *spondeo*, da cui deriva il nostro termine responsabilità, significa <<portarsi garante per qualcuno (o per sé) di qualcosa di fronte a qualcuno>>. Così nella promessa di matrimonio, la pronuncia della formula *spondeo* significa per il padre impegnarsi a dare in moglie al pretendente la propria figlia (che per questo era detta *sponsa*) o a garantire la riparazione se questo non avveniva.

Nel più antico diritto romano, infatti, l'uso era che l'uomo libero potesse costituirsi ostaggio – cioè in stato di prigionia, di qui il termine *obligatio* – per garantire la riparazione di un torto o l'adempimento di un obbligo (il termine *sponsor* indicava colui che si sostituiva al *reus* promettendo di fornire, in caso d'inadempimento, la prestazione dovuta). Il gesto dell'assumere responsabilità è dunque, genuinamente giuridico e non etico.”

Giorgio AGAMBEN, *Quel che resta di Auschwitz*, Bollati Boringhieri, Torino 1998. [Torna all'inizio](#)

AUTORITA'

Dal latino *auctor*, attore, e da *auctoritate*, legittimità.

Facoltà di esercitare legittimamente un potere o una funzione.

Presenza registrata con medesimo significato in Dante.

“E' particolarmente difficile... riportare i veri aspetti giuridici della nozione di auctoritas a concetto unitario...l'*auctoritas* è la proprietà dell'auctor, cioè della persona *sui iuris* (il pater familias) che interviene – pronunciando la formula tecnica *auctor fio* – per conferire validità giuridica all'atto di un soggetto che da solo non può porre in essere un atto giuridico valido. Così l'auctoritas del tutore rende valido l'atto dell'incapace, e l'auctoritas del padre autorizza, cioè rende valido, il matrimonio del figlio *in potestate*...Il termine deriva dal latino *augeo*: *auctor is qui auget*, colui che aumenta, accresce, perfeziona l'atto, o la situazione giuridica di un altro.”

Giorgio AGAMBEN, *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

[Torna all'inizio](#)

EREDITA'

Dal latino *hereditate*, erede, continuatore.

Insieme di beni appartenuti ad un defunto e trasmessi ai successori.

Presenza registrata come complesso di beni e come retaggio alla fine del '200

“... (pare che) l'erede debba rispondere ad una sorta di doppia ingiunzione, a un compito contraddittorio: occorre innanzi tutto sapere e saper *riaffermare* ciò che viene prima di noi – e dunque ci troviamo a ricevere prima di poterlo scegliere – ma anche riuscire a comportarci nei confronti di ciò in modo non condizionato. Sì, è necessario – e questa necessità è inscritta nell'eredità stessa che riceviamo – è necessario fare tutto il possibile per appropriarci di un passato che sappiamo bene come resti in fondo inappropriabile – che si tratti di memoria filosofica, della preminenza di una lingua, di una cultura, di un processo di filiazione in genere. *Riaffermare*, che cosa intendiamo con questo termine? Non soltanto accettare questa eredità, ma darle un nuovo impulso mantenendola in vita. Non sceglierla – perché ciò che caratterizza un'eredità è proprio il fatto di non poterla scegliere, mentre è essa che ci sceglie in modo del tutto arbitrario e, per così dire, violento – ma scegliere di mantenerla in vita. La vita, in fondo, il fatto di essere in vita, si definisce proprio in virtù di questa tensione interna che è tipica dell'eredità, attraverso una reinterpretazione di quel dato che è il dono e persino il processo filiazione.”

Jacques DERRIDA - Elisabeth ROUDINESCO, *Quale domani?*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.

(a cura di Renata Puleo)

[Torna all'inizio](#)

NEOTENIA

(a cura di Giorgio Narducci)

“Arresto della metamorfosi a uno stadio preadulto, con riproduzione che ha luogo allo stadio larvale o giovanile”.

(dal glossario di *L'evoluzione delle specie animali*, Ernst Mayr, 1963)

La teoria della ricapitolazione proposta da Ernst Haeckel alla fine dell'Ottocento, sottolineò come gli animali, in particolare i vertebrati, ripercorrono gli stadi adulti dei loro predecessori nel corso del loro sviluppo embrionale e postnatale: “*L'ontogenesi ricapitola la filogenesi*”; se questa teoria fosse stata vera (cosa che ormai si dice non è) durante l'evoluzione i caratteri avrebbero dovuto svilupparsi in modo accelerato: invece nel caso dei caratteri neotenici, che ricordano nell'adulto le fasi iniziali, fetali, lo sviluppo è ritardato, le caratteristiche giovanili dei predecessori appaiono nei discendenti divenuti adulti.

Negli anni venti dello scorso secolo l'anatomista danese Louis Bolk propose la “teoria della fetalizzazione”, basandosi sulla comunanza morfologica che la nostra specie ha con gli stadi giovanili - ma non con quelli degli adulti - di altri primati e di mammiferi in generale, ad es.: la forma arrotondata dei nostri crani, sede di un cervello più grande delle scimmie; i tratti giovanili della nostra faccia, somiglianti a quelli di un giovane scimpanzé; la posizione del “foramen magnum”, il foro del cranio collegato al midollo spinale; il ritardo nella chiusura delle suture del cranio; l'orientamento “ventrale” del canale vaginale nella donna, peraltro collegato alla posizione più frequente nella nostra specie durante l'accoppiamento; il nostro grosso alluce, non ruotato e non opponibile. Secondo Bolk “*l'uomo, nel suo sviluppo corporeo, è un feto di un primate che ha raggiunto la maturità sessuale*”.

Per alcuni autori la neotenia è corretta e importante per definire alcuni aspetti dell'evoluzione umana, per altri è invece un fatto secondario e superficiale.

“Il vero padre dell'uomo è il bambino”

in *Questa idea della vita* di S. J. Gould, 1977 (1984), pp.55-61, Editori Riuniti.

*“Il mio cuore si innalza quando ammiro
l'arco dell'iride in cielo;
era così quando ero bambino;
e lo stesso mi accade ancor oggi.*

...

*Il bambino è padre dell'uomo
e siano i miei giorni
l'uno all'altro stretti
dal sentimento della natura.”*

William Wordsworth

[Torna all'inizio](#)